Lunedì 25 Febbraio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 48

ABBONAMENTO.

Trimestre

Per gli stati dell'Unione Postale: aumento le spese postali

Pagamento anticipato.

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il lavoro e i propositi del Ministero.

Lo sgravio dei Comuni — Nè ballo di Prefetti, nè riforma elettorale, nè «infornate» — Saracco ritorna al Senato.

Roma 24 — Presso vari dicasteri e specialmente presso quelli del Tesoro e delle Finanze, si lavora attivamente alla compilazione dei vari progetti che dovranno portarsi alla discussione parlamentare.

Prevale sempre il concetto dell'abolizione dei Comuni chiusi, almeno di quelli dell'ultima categoria.

Si conferma che tutte le voci del movimento prefettizio sono premature.

Si smentisce recisamente qualsiasi notizia riguardante una prossima o lontana riforma elettorale.

Si assicura che finora il nuovo Gabinetto non deliberò di proporre al Re nessuna infornata di senatori.

Fu firmato il decreto che torna a nominare Saracco presidente del Senato.

Quanto alle riforme tributarie la *Tribuna* scrive:

Il concetto dal quale era partito il passato Ministero era stato quello di operare sulle imposte dirette; il fulcro dell'omnibus finanziario dell'on. Chimirri, era lo sgravio sulle quote minime della ricchezza mobile e dei terreni, al quale facevano contorno altri piccoli sgravi sui trapassi delle proprietà, sull'eredità, sul registro e bollo, ecc.

La tendenza invece del nuovo Ministero sarebbe di operare sui consumi e sulle gabelle, alleviando una delle tasse a larga base.

Qui si presentano varie vie: i dazi per esempio sul grano e sul petrolio, la gabella del sale, i dazi interni di consumo.

Quanto ai dazi d'entrata, parrebbe che la questione debba essere rimandata, essendo prossima la rinnovazione dei trattati di commercio.

Quanto al sale, molti e competenti osservano che anche diminuendolo di soli dieci o dodici centesimi, la perdita dell'erario sale già tra i 15 e i 25 milioni; ed anche questa è obbiezione della quale nelle discussioni ministeriali si è tenuto conto.

Volendo una riforma tributaria sensibile, anzi diremo di più, tangibile e di sicura ripercussione nel paese, la conclusione probabile a cui potrebbero giungere le riunioni ministeriali sarebbe di scegliere come oggetto principale di sgravi i dazi di consumo interni.

Non si abolirebbero forse questo o quel dazio speciale, ma pare prevalga il concetto di abolire addirittura il canone e il *contributo* daziario nei comuni delle ultime categorie.

Intanto seguitano gli studi nei due ministeri finanziari, e il risultato di questi studi deciderà se si abbiano a confermare queste tendenze o a mutarle forse anche.

I Ministri al Quirinale — Riunione alla Consulta — Il fiaschetto degli «indipendenti».

Roma 24 — (W.) — Nell'udienza odierna il Re si intrattenne lungamente con Zanardelli e Giolitti intorno alle misere condizioni delle Puglie.

Con Giusso parlò della crisi operaia di Napoli, ed in ultimo scambiò alcune parole col ministro della guerra.

— Nel pomeriggio si riunirono alla Consulta, in seduta preparatoria pel Consiglio dei Ministri imminente, in cui si deve concretare il programma di riforme immediato.

La discussione, fu di indole tecnica, non politica.

Erano presenti Zanardelli, Giolitti, Giusso, Di Broglio e Wollemborg.

Lo sgravio dei consumi, coll'abolizione dei Comuni chiusi, fu il concetto dominante e pare che si trovi la soluzione.

— Oggi in casa Baccelli si tenne una riunione di *frondeurs* detti «Indipendenti», per tentare la tolleranza contro il Ministero.

Intervennero pochini, si concluse nulla, cessa la nervosia aspettativa (... *per ora!* — N. d. R.).

Eccellenze che tornano all'impiego.

Roma 24 — Con odierni regi decreti, gli on. Gianturco, Panzacchi, Rava e Fusinato vennero restituiti alle rispettive cattedre.

Gianturco è professore a Napoli, Panzacchi e Rava a Bologna, Fusinato a Torino.

La convocazione delle Camere.

L'ordine del giorno dei lavori.

Roma 24 — È stabilito che il Senato sarà convocato il 7 marzo, con questo ordine del giorno: «Comunicazioni del governo».

Per la seduta successiva è posto, come primo oggetto all'ordine del giorno, il disegno di legge: «Disposizioni intorno al ruolo organico delle amministrazioni dello Stato».

— La Camera dei deputati è convocata per giovedì 7 marzo alle 2 pom., col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Elezioni contestate dei collegi di Venezia III (Fradeletto) e di Arezzo (Severi).

Seguito della discussione sul disegno di legge. «Conversione in legge del decreto contenente alcune modificazioni delle disposizioni sui provvedimenti a favore della marina mercantile».

Rinnovamento della votazione per la nomina di due commissari per la Giunta delle petizioni; di tre commissari della Giunta di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto; di tre commissari della Giunta di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Spese straordinarie militari.

Per le Puglie affamate e frementi.

Si ha da Roma che il Ministero si occupa con serietà delle imperiose necessità di provvedimenti per le Puglie. Giolitti ricevette *Giustiniani*, prefetto di Foggia, e spedì nelle Puglie l'ispettore generale, Lucio, il quale dovrà suggerire al Governo i provvedimenti da prendersi nelle provincie di Foggia, Lecce e Bari; e deliberò intanto l'invio di soccorsi.

Ma giustamente l'*Avanti* ed altri giornali, pur lodando l'interessamento del Governo, rilevano che ben altri provvedimenti — di indole economica — occorrono.

Noi intanto domandiamo: — Perchè non si chiederanno provvedimenti organici al Parlamento, più serii di quelli che sono nei poteri del Governo?

Alla Camera francese, sabato, fu dichiarata l'urgenza per la proposta di Gauthier di aprire un credito di sei milioni di franchi per soccorrere le vittime del freddo.

Perchè non potrà e non dovrà il Parlamento italiano esser chiamato a provvedere in adeguati limiti, alle vittime della fame?

Non sarà questa un'applicazione santa e benedetta di quel «prevenire per non reprimere», che i reazionari ripetono col pensiero rivolto alle manette e alle daghe, e i civili col pensiero rivolto ai doveri sociali?

E non sarà meglio aver speso qualche milione per efficace opera di riscatto a vantaggio di popolazioni sofferenti, anzichè dover spendere poi tanti ed anche più milioni per chiamate di classi, repressioni sanguinose, stati di assedio e tutto il triste inevitabile codazzo di guai?

E perchè il grido che invoca per l'Italia meridionale agonizzante nella fame non verrà appunto da questa Italia settentrionale che per sua fortuna non versa in così angosciose condizioni?

L'Espada.

I sussidi del Governo.

Roma 24 — Il ministro dell'Interno, ha inviato i seguenti sussidi ad alleviare il disagio economico delle provincie pugliesi:

Bari: Comitato dei fanciulli poveri, lire 100; Castellana: pei danni del nubifragio, 2000; Bisceglie: cucine economiche, 400; Andria: dispense di pane, 500; *Ruvo di Puglia*: pei poveri, 300; Spinazzola: id., 1000; Terlizzi: cucine economiche, 400; Andria: id., 500; Minervino Murge: id., 400; Molfetta: id., 600; Gassano Murge: id., 400; Corato: pei poveri, 500; Casa Massima: id., 300; Conversano: id., 400; Bitonto: cucine economiche, 400.

Foggia: Comuni diversi, cucine economiche e pei poveri, lire 7550.

Lucera: Comitato di dame per le cucine economiche, lire 500; Foggia: cucine economiche, 1000; Montecorvino: id., 300; Cardsino: id., 500.

A disposizione del prefetto di Foggia, lire 1000.

Lecce: Comuni diversi, per le cucine economiche, pei poveri, per gli ospizi e per le Congregazioni di carità, lire 17,000.

Socialismo in montagna.

(Impressioni dal vero).

Febbraio 1901.

Aveva nevicato fortemente, in quei giorni, e le strade erano pessime.

Verso le 3 del pomeriggio giungevo a Villa Santina, diretto a Lauco.

Lauco, per chi non lo sapesse, è un *paesetto sovrastante* a Villa Santina tanto che la distanza orizzontale fra le due borgate non supera i 750 metri, mentre il dislivello giunge a quasi quattrocento.

La strada, o meglio il sentiero per accedervi, faticosa nella bella stagione, era addirittura difficile e malagevole in quel giorno con tanta neve.

Ma chi è pratico di alpinismo, e di questo sente tutte le attrattive, tali ostacoli non paventa.

E dunque, attaccato risolutamente il sentiero, incominciai a salire, scivolando assai spesso e affondando le gambe nel soffice tappeto.

E su e su. In qualche risvolto di *quei numerosi zig-zag*, mi fermavo per pigliar fiato e per contemplare il panorama che si stendeva sotto ai miei occhi.

Giù vedevo Villa Santina ed altri paesuoli circostanti che sembravan sepolti sotto il candido lenzuolo. E dappertutto era neve e nel cielo sereno si disegnavano gli arditi profili dei monti bianchi e scintillanti alla luce del sole morente... a quello spettacolo meraviglioso si aggiungeva un silenzio alto solenne come di tomba.

Qualche donna discendeva dal monte colla gerla sulle spalle ed a tali incontri era uno studio, un'attenzione speciale per cedersi il passo, tanto il *sentiero era stretto*, il precipizio vicino.

Ansante e sudato giunsi all'ultimo tratto di via, pensando con un senso di sollievo che avrei trovato una spianata da attraversare.

Ad un tratto scorsi un uomo che camminava a circa quaranta metri da me.

Affrettai il passo, spinto dal solo desiderio di scambiare con lui quattro chiacchiere... È così forte in montagna il bisogno di trovare compagnia!...

Raggiunsi l'incognito, ma egli non si voltò ed io nol potea vedere in viso perchè precederlo era impossibile senza affondare nella neve, in quel punto alta fuor di misura.

Tossii... — nulla — l'uomo *imperterrito procedeva per la sua strada con* passo cadenzato e regolare.

Finalmente, e senza voltarsi:

— Dove andate? — mi chiese.

— Una mezz'ora oltre Lauco, alle ultime case. —

Pausa.

Passarono alcuni minuti di silenzio glaciale, interrotto solo dal *fru-fru* dei nostri passi sulla neve.

— Dite un po', buon uomo — esclamai — è stato forse qui un operaio, certo Vittorio Buttis, a tenere delle conferenze per gli emigranti all'osteria?

Non avrei mai supposto che questa domanda producesse un effetto così straordinario sull'incognito compagno...

Egli si voltò e finalmente lo potei vedere in viso.

Era un giovane dall'aspetto simpatico, dalla fisonomia intelligente e mi guardò con occhio scrutatore.

— Sicuro che c'è stato — rispose — e tenne dei modesti ma eloquenti e convincenti discorsi. E vede, noi abbiamo compreso la necessità di organizzarci, noi che andiamo pel mondo ad offrire le nostre braccia pel lavoro e che così di sovente ci vediamo sottoposti a dure condizioni imposte dai padroni e che dobbiamo accettare per la sola ragione che bisogna pur vivere!...

Queste parole m'impressionarono ed io, comprendendo di trovarmi davanti ad un operaio cosciente dei suoi diritti e pieno di fiducia in un migliore avvenire, intavolai con lui una lunga discussione.

Lo incoraggiai a *proseguire sulla* via assicurandolo che un'altra alba lontana sorgerà presto «in torrenti di luce vermiglia nel cielo».

Quel giorno sarà un po' lontano, ma quel giorno verrà.

Tutti ne abbiamo fede, anche coloro che dissentono dai nostri ideali.

Egli proseguì nel suo dire e mi accorsi che si trovava informato di tutto il movimento sociale, di tutte le ingiustizie del mondo presente e mi parlò di un futuro migliore con una fiducia che mi commosse.

Ed ero necessariamente tratto a pensare chi obbliga questi apostoli del diritto umano ad affrontare tutti i disagi, tutte le diffidenze, ogni ostilità palese ed occulta se non la fede in un ideale sublime e per portare una parola franca e confortatrice, un consiglio alle genti rozze, inconscie della loro forza, del loro potere?

E non è forse vero che in essi non parla la sete della gloria, degli onori, ma solo il santo e civile intendimento di dirozzare le menti che troppo a lungo vissero nell'oblio e nella dimenticanza?

E non si venga a dire che essi parlano per eccitare le plebi alla rivolta, poichè allo svolgimento delle loro teorie, dei loro ideali invitano i contrari alla serena, pacifica discussione.

L'incognito compagno nel col raccontarmi dell'accoglienza affettuosa che il Buttis aveva ricevuto fra quei montanari, mi disse che tutti quegli operai erano andati a frotte a salutarlo giù per la china del monte...

E venne l'istante in cui ci separammo. Gli strinsi cordialmente la mano, egli prese un altro sentiero, io proseguii la mia salita.

Quel colloquio mi fece meditare lungamente; e quella fede incrollabile che alberga nei nostri cuori mi pareva che vieppiù si consolidasse.

Scendeva la notte ed io ritornavo a Villa Santina. Brillavano le stelle nel cielo assiderato e d'intorno sempre quella distesa immacolata delle nevi e sempre il medesimo silenzio alto, solenne, di natura in letargo...

g. p.

INTERESSI COMMERCIALI.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Sete — Vi sono delle domande di sete in tutti i titoli a prezzi sempre bassi.

Dagli ultimi telegrammi pervenuti dalle piazze tutte di consumo, sembrerebbe il ribasso arrestato, sintomo questo assai favorevole pell'articolo.

I venditori al ribasso di sete Giapponesi allo scoperto, hanno la peggio, stante il rapido rialzo manifestatosi a Jokohama in quest'ultimi giorni, e pagano il fio della loro temerità.

Qui si fecero vari lotti di sete per bisogni Americani, ed Europei ai limiti della passata settimana.

Cascami — Strusa da L. 6.50 a 7 per buone marche sia per merce pronta che a consegna.

Mercati di fuori. *(Corrispondenze).*

Krefeld. — Settimana uguale alla precedente, cioè domanda abbastanza viva sì per merce pronta che a breve consegna. I prezzi rimangono alquanto contrastati; ma noi siamo certi che un voltafaccia ad un miglioramento della situazione ci sta molto vicino, e che i prezzi oggi artificialmente oppressi non li vedremo ancora molto a lungo. All'atto di mettere in macchina il giornale ci perviene questo dispaccio da Jokohama: Affari animati; prezzi in rapido rialzo.

Zurigo. — Sempre lo stesso andamento sulla nostra piazza. Il mercato rimane debole specialmente per sete Milanesi, mentre Torino è più sostenuta e Jokohama è in rialzo. La ricerca di sete Giapponesi è stata attiva, giacchè i nostri filatori non sono molto provvisti. Le lavorate Giapponesi d'altra parte sono molto scarse, così che per merce pronta si ottengono prezzi migliori che per quella a consegna. Le transazioni in tutti gli articoli continuano regolari.

Lyon — La posizione del mercato serico è caratterizzata da un se non importante ma almeno più regolare andamento d'affari; ciò che però non basta a risollevare i prezzi.

In sete del Levante operò molto Parigi.

In quanto alle Siriache si annuncia ormai la chiusura di parecchie filande e ciò confermerebbe l'apprezzamento già fatto *in addietro di un raccolto* scarso.

In Marsiglia il mercato dei bozzoli fu assolutamente zero.

Jokohama si sostiene bene in grazia degli acquisti da parte dell'America.

Kanton è pure sostenuta con pochi compratori.

Milano — Domanda abbastanza viva, ma gli affari conclusi non corrisposero non andando d'accordo le idee dei compratori con quelle dei venditori.

Si ebbero alcuni ordini per l'America e solo per greggio classiche e sublimi.

I prezzi sono sempre molto contrastati.

Silk.

PROVINCIA

L'on. Caratti a Tarcento.

Tarcento 24, febbraio (sera).

(*x*) L'on. Caratti giunse in carrozza verso le tredici e mezza, atteso da numerosi amici ed elettori. Si recò subito al Municipio in visita ufficiale, cortesemente ricevuto dal Sindaco sig. Armellini Vincenzo, dall'assessore sig. Armellini Luigi fu Girolamo, dal consigliere comunale prof. Ettore Morgante e da altri di cui ora mi sfuggono i nomi, e vi s'intrattenne per circa mezz'ora in cordiale conversazione.

Intanto la vasta ed elegante sala delle sedute consigliari, andava rapidamente affollandosi di persone di ogni ceto — circa 500: anche il sesso gentile era largamente rappresentato.

Vi notai le signore Morgante di Montegnacco co. Clelia — di Biasio Morgante Elisa — Dorlico Pontelli Elisa — di Montegnacco co. Gemma — Morgante Gina — Morgante Bice — Morgante Irma ecc. Ed i signori: Armellini Vincenzo, sindaco — Armellini Luigi fu Girolamo — Morgante cav. Alfonso — Morgante cav. Lanfranco — Montegnacco co. dott. Sebastiano — Giorgini dott. Ettore — [illegible] — Cristofoli Massimo — Cristofoli Cesare — Serafini Gio. Batta — Morgante Napoleone — Morgante Aldo — Missittini Leonardo — Missittini Giuseppe — Della Giusta ab. Paolo — De Carli Ugo — Asti dott. Girolamo — Coianiz Costantino — Burini Valentino — Missio Temistocle — De Monte Carlo — Comelli Italico — Morgante Ugo — Villa Domenico — Cossio Attilio — Cossio Virgilio — Casagrande Eugenio — Morgante Evangelista — Fiocchi Luigi — Venturini Antonio — Bortoluzzi Giovanni — Colla Fabio — Cossa Leone — Sansoni Francesco — Ciardi Ilarione — Rosso Giulio — Fagotto Domenico — Bertossi Giacomo — Bernardis Guglielmo — Andreoli Francesco — Gobetti Eliseo — Cossio Antonio — Morgante Vincenzo — Turrini Cesare — Miscoria Giuseppe — Tomada Giovanni — Morgante avv. Giuseppe — Perissutti cav. Luigi — Milani Camillo — Andreoli Luca — Ronzoni Antonio — Morassutti Giov. Batt. — Stefanutti Domenico — Zuliani Pietro — Toffoli Pietro — Agosto Giov. Batt. — Cossio Luigi — Giavitto Leonardo ecc. ecc.

All'apparire dell'on. Caratti nell'aula scoppiò un lungo e vivissimo applauso. Il sindaco quindi con belle ed opportune parole saluta in nome di Tarcento tutta, l'onorevole rappresentante del Collegio, ripromettendosi che vantaggiosa riuscirà l'opera sua quando richiesta a tutela dei legittimi interessi del paese. Dà quindi la parola all'oratore.

L'on. Caratti comincia col portare il suo saluto alle gentili signore e signorine che vollero onorarlo di loro presenza, ringrazia quindi l'egregio signor sindaco per le lusinghiere espressioni a suo riguardo ed *assicura che l'opera* sua, se richiesta in difesa di legittimi e giusti interessi, non verrà mai meno.

Non ambì il mandato, cedette alle affettuose e fiduciose pressioni che gli pervennero da ogni parte del Collegio; sentì il grave peso assuntosi e comprese — e sempre più comprende oggi — tutta l'importanza del suo mandato.

Ma di questo sente di poter assicurare gli amici: che egli saprà mantenersi puro, fedele alle idee con cui si presentò; non seguace d'uomini, ma di programmi.

Rilegge le dichiarazioni sue dell'ultimo periodo elettorale, richiama i punti sostanziali di quelle di maggio. In esse egli non si affermò con *apriorismi* nè per l'uno nè per l'altro degli uomini e gruppi, ma per quelli e con quelli che rettamente mostrassero di volere, nell'ambito delle istituzioni, tutto il progresso, tutta la giustizia, tutto il dovere sociale. Egli crede ora di aver trovato questo programma e questi uomini nel gruppo radicale, destinato a divenire il vero grande partito medio, restauratore.

Se ciò sarà, se la sua fiducia non andrà delusa, a questo partito egli sarà fedele; se no, con dolore, si rassegnerebbe ad essere un solitario colle sue idee. Ma ciò non sarà; egli ha sincera fede; ottimistica forse — e forse taluno ne sorriderà.

Qui l'oratore con splendide immagini

stigmatizza il pessimismo deprimente, di cui troppo si è abusato; ed inneggia alla fede operosa, che è un dovere.

Egli confida che il Parlamento avrà ora un periodo di *fecondo lavoro*.

Per incidenza s'intrattiene a parlare del progetto di legge che verrà portato in breve alla Camera per la formazione dei Consorzi di difesa contro la grandine, dichiarando il suo vivo interesse per l'agricoltura e per gli agricoltori. Si dichiara favorevole al progetto

Viene quindi a parlare dell'emigrazione, riportandosi anche a quanto disse nel suo discorso tenuto a Gemona la domenica scorsa. Raccomanda agli emigranti di mettersi in relazione col Segretariato dell'emigrazione istituitosi in Udine e raccomandando la formazione di sotto-comitati.

Raccomanda vivamente anche agli stessi emigranti la *protezione vigile* pei giovanetti, pei fanciulli.

Accenna all'inconveniente che gli emigranti non prendono parte mai alle elezioni amministrative perchè fatte in estate, donde la necessità di un provvedimento che spera sarà in breve attuato.

Termina augurando a tutti buone fortune.

*

L'oratore fu spesso interrotto da calorosi applausi, e vivamente applaudito alla fine, ricevendo schiette attestazioni di simpatia.

Terminato il *discorso* l'on. Caratti venne invitato ad una confidenziale bicchierata all'Albergo Centrale.

Alle 16 e mezza ripartì per Udine acclamato e salutato dagli amici.

Ancora il misfatto di Venzone.

Venzone 24 — A completare le notizie già *da voi pubblicate* sul triste fatto di venerdì, non resta che aggiungere che l'Andrea Bellina venne arrestato ieri nel pomeriggio dai carabinieri di Gemona.

Aveva il collo fasciato e mi si assicura che le sue ferite non sono gravi; in un mese guarirà completamente.

Il triste fatto produsse profonda impressione nel paese ed è inutile il dirlo, non si parla d'altro.

Il Bellina diede sempre non poche prove di carattere strano e di lui si raccontano parecchi fatti da cui è evidente come non avesse la mente a posto;

La moglie infelice, Gioseffa Narotel, incinta da cinque mesi, lascia sei figli nella più squallida miseria; sabato stesso dal nostro dottor Stringari ed altro medico *venuto* da *Udine* ne venne eseguita l'autopsia.

Ed *oggi* il *cadavere* della sventurata scendeva nella tomba.

Contrariamente a certe voci corse, pare che sulla condotta della povera donna non ci fosse proprio niente da dire.

*

Sabato sera scortato da due carabinieri giunse all'Ospedale di Udine Andrea Bellina l'uxoricida di Venzone. Venne tosto cucito con 13 punti alla gola ed essendo egli un uomo di tempra assai forte oggi è assolutamente fuori di pericolo. Avendo egli dato segni di mania furiosa gli venne applicata la camicia di forza.

Il Bellina confessò cinicamente il *misfatto* e seguita a *dire* che la moglie gli era infedele e che per questo l'uccise.

I disordini di Tolmezzo.

Una tempesta in un bicchier d'acqua.

Tolmezzo 24 ore 15.30 *(Nostra corr. per espresso)* — Per oggi alle ore 14 era convocato il Consiglio comunale, ma si riteneva che *non* avrebbe avuto luogo perchè sei o sette avevano date le loro dimissioni ed altri erano assenti, di guisa che sembrava non raggiungibile il numero legale.

Nondimeno in paese circolavano voci di dimostrazioni che si sarebbero fatte ed un vero panico invase autorità e taluni maggiorenti ed ex consiglieri. Come e perchè tale panico sia sorto, nessuno sa spiegarlo; ma in fatto avvenne e prese il sopravvento.

Ieri furono radunati in Tolmezzo dalle finitime stazioni circa trenta carabinieri, un delegato di P. S. e dicesi anche alcune guardie. *Oggi* verso le 9 entrò in paese, a baionetta in canna, una compagnia di linea, *che si accasermò* nel cortile dei reali carabinieri. *Però in tutta la mattina nulla avvenne*, tranne che sulla piazza municipale si osservava un nucleo più numeroso del solito in giorno di festa, dal quale ogni tanto partivano grida di: *viva Cominotti, vogliamo Cominotti*, e simili.

Dopo mezzogiorno la parte della piazza prospiciente il Municipio si popolò rapidamente di uomini e donne. Una trentina di carabinieri, comandati dal tenente si dispersero fra la folla, che si limitava a gridare *viva Cominotti*, ed a cantare il ritornello: *Viva il dottor Metullio — Vogliamo Cominotti.*

Alle 14 ore fu fatta uscire la compagnia di militari e, a baionetta in canna, condotta davanti il Municipio.

Si sentirono tre squilli, *ed in cinque* minuti la piazza fu sgombrata.

Un quarto d'ora dopo si sentì un altro squillo, ed il capitano, messi in colonna i suoi soldati, li ricondusse in caserma, rimanendo sul sito, padroni del campo, il Commissario col tenente dei R. Carabinieri e col delegato di pubblica sicurezza.

A poco a poco la piazza si ripopolò, e verso le due e tre quarti il prosindaco cav. Dante Linussio, affacciatosi al pergolo del Municipio comunicò, con appropriate parole, al pubblico che il Consiglio per le dimissioni e per le assenze sopravvenute non si era trovato in numero per deliberare; concluse invitando tutti alla tranquillità.

Le parole del Prosindaco furono applaudite ed i presenti pacificamente si sciolsero.

Mi viene riferito che i carabinieri fecero tre arresti, ma nessuno sa dirmi il motivo.

Tolmezzo 24 ore 16 25 (Per telegr.) Mi *si conferma che* si sono fatti arresti; e non solamente tre, come vi scrissi, ma cinque.

Il motivo di tali arresti è ancora incomprensibile.

Il paese è perfettamente tranquillo.

In verità il nostro corrispondente — salvo ulteriori spiegazioni di fatto che oggi davvero non si hanno — ha cento e una ragioni: non si capisce come quel Commissario e gli altri autorevoli del luogo abbiano persa a quel modo la testa, ignari o dimentichi dell'indole buona e mitissima di quelle nostre popolazioni.

Ci si assicura che la Prefettura, per suo semplice *buon senso*, fu assai riluttante a concedere l'invio, insistentemente richiesto, di truppe; comunque, potremmo perdonare la non perfetta conoscenza delle nostre popolazioni ad un Prefetto che da poco tempo si trova a capo della nostra Provincia; non ad un funzionario che fu per anni addetto alla nostra Prefettura, e che è friulano; non a quei «maggiorenti» cui il corrispondente accenna.

Non è lecito lasciarsi prendere a quel modo dalla paura, quando si hanno uffici di tale responsabilità; lo Stato non stipendia i suoi funzionari solo per l'emarginazione delle pratiche, ma perchè siano mente e cuore fra le popolazioni; l'esercito si deve lasciarlo stare — salvo i casi estremi — alle sue vere funzioni.

Quelle parate, quelle baionette in canna, quegli squilli, quelle tragicomiche mosse — innanzi ad una popolazione stupita, che non le capisce perchè sa di non averne dato alcun motivo — non giovano al prestigio di nessuno e di nessuna cosa; e quando, il giorno dopo, la popolazione ripensa — ripensa che si erano calunniati i suoi sentimenti, le sue intenzioni — ne resta solo, triste frutto, l'indignazione.

E triste frutto sono gli strascichi, gl'inasprimenti che derivano e restano.

Quanto migliore sarebbe stata l'opera serena, fiduciosa, paziente, di pacificazione; l'opera della persuasione, mercè cui il popolo finisce coll'intendere che fu eccitato a torto, e che si deve rispetto alla rappresentanza eletta — salvo punirla a suo tempo colla scheda — e alla legalità.

Speriamo che si sappia riparare e s'impari a non perder più la testa a quel modo.

Cividale, 23 febbraio.

Questuante Importuno.

Se si trattasse di un povero vecchio inabile a lavoro proficuo; o di qualche altro disgraziato impotente a ritrarre i mezzi per campare la vita, noi saremmo i primi a reclamare un tozzo di pane od il ricovero in qualche istituto.

Ma noi alziamo la voce contro un abile al lavoro, contro quello zingaro che si appella Tomat Giuseppe detto Calamar, d'anni 40, il quale ogni giorno, sia caldo, sia freddo, splenda il sole o nevichi, appostandosi all'angolo di una via, o sulla porta di un esercizio pubblico, od alla stazione ferroviaria, da la caccia alla palanca per mantenersi nel vizio.

Noi sappiamo che esiste una legge che vieta la questua, e sappiamo che esiste, altresì la circolare ministeriale 18 aprile 1896 n. 12975-1, div. V, sezione II, sulla repressione dell'accattonaggio, o che insegna ai funzionari ed agli agenti della P. S. il da farsi, per cui noi esigiamo che sia provveduto.

Non avendoci fin qui giovato il pacifico reclamo, è naturale il nostro risentimento che rispecchia quello della intera cittadinanza ed anche del forastiero.

Facciamo quindi appello al nuovo Commissario, con preghiera di provvedere in modo che sia tolto alla pubblica vista questo disgraziato questuante di mestiere, o per di più molesto e ripugnante.

Ringraziamento. I genitori Pietro ed Albina Di Gaspero Rizzi, ed i parenti tutti, ringraziano con grato animo tutti quei pietosi che con la loro presenza e col voler accompagnare all'ultima dimora il loro caro angioletto *Giovanni Leonardo Di Gaspero*, arrecarono tanto conforto al loro cuore addolorato.

Pontebba, li 24 febbraio 1901.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

UDINE

Società operaia generale.

L'assemblea di ieri.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società operaia con la presenza di circa settanta soci.

Dopo la lettura del verbale dell'antecedente seduta e previa qualche osservazione e raccomandazione venne approvato all'unanimità il rendiconto morale e finanziario del 1900.

Venne pure all'unanimità, accettata, la proposta del Consiglio di iscrivere fra i soci benemeriti il nome del defunto medico sociale dott. Carlo Mucelli; ed il socio Libero Grassi fece un bellissimo *discorso* commemorativo in onore del decesso.

Venne nominata la Commissione di scrutinio per le elezioni del presidente e di dieci consiglieri che avranno luogo domenica prossima nei locali della Società dalle ore 9 alle 16.

Il vicepresidente comunica all'assemblea che il medico sociale dott. Adelchi Carnielli entrerà in servizio nel giorno 4 marzo p. v. e nel tempo stesso elogia e ringrazia i medici condotti dott. Ugo Chiaruttini, dott. Giuseppe Murero, dott. Clodoveo D'Agostini, dott. Giovanni Rinaldi e dott. Antonio Caparini, per le zelanti, proficue e disinteressate cure prestate ai soci durante la malattia del povero dott. Mucelli e dopo il decesso del medesimo.

Comunica pure che la Direzione ha fatto domanda al Municipio, perchè questi voglia concedere una stanza e relativa suppellettile per la Scuola popolare.

Un certo Y. Y. sulla *Patria* tratta di cose concernenti la Società operaia tirando in ballo il *Friuli*. Gli risponderemo — oggi lo spazio non permettendolo — domani.

Per l'accordo fra i Consorzi di acque.

Questa sera in Municipio col concorso dei rappresentanti del Consorzio Ledra e quelli del Consorzio Roiale, avrà luogo una riunione per gettare le basi del *desiderato accordo* per l'aumento delle acque nei canali di *entrambi*; con una *nuova erogazione* dal Tagliamento.

Non è a dubitarsi che l'accordo possa ottenersi specie quando si pensi che ne è auspice il nostro Municipio il quale è il primo interessato sì nell'uno che nell'altro Consorzio.

FRA LE ARMI.

Il nuovo tenente colonnello di cavalleria — Onorificenza.

Ieri alle 10 in Giardino Grande davanti a tutti i militi di cavalleria qui di stanza, il colonnello cav. Salvati, dopo aver presentato il nuovo tenente colonnello cav. Vercellana Giovanni, consegnò la croce d'argento del nuovo Ordine militare per benemerito servizio prestato ai furieri maggiori Chiara maestro di musica, Ajello Montesanti e Campini e i caporali maniscalchi Frigerio, Rebecchi e Buffalini.

Lo Scudiero.

A domani parecchi articoli e cronache dovuti con rincrescimento rimandare, fra cui: scritti in memoria del rimpianto Mucelli di cui ricorre il funebre trigesimo — importanti corrispondenze da Aviano e da Lauco — una lettera del sig. A. Pozzobono da Milano sui progetti per l'edificio scolastico — voci del pubblico, ecc. ecc.

La serata del Filodrammatico "T. Ciconi,,

Il saggio della scuola di recitazione.

Dell'utile influenza che può esercitare una «Scuola di recitazione» di cui chi la dirige abbia intuito le vere funzioni, già dicemmo quando questa fra noi mesi sono riaprì i suoi corsi. Come tale intuito felice si abbia avuto e quale l'opera della Scuola stessa, nell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi» fu praticamente dimostrato nel saggio di sabato sera.

Il pubblico unanime mostrò di apprezzare la scioltezza di quei giovinetti e bambini di tutte le età sulla scena; e ciò che più difficile è ad ottenersi la *naturalezza*; frutto evidente di pazientissimo, pertinace lavoro.

Per raggiungere il suo intento la Direzione ha ben compreso che bisogna finirla col posticcio, colle «riduzioni per fanciulli», col far recitare ai giovanetti e ai bambini delle commedie che non capiscono, perchè fatte per uomini; che ci vogliono cose adatte ed appositamente create secondo i criteri della pedagogia.

Solamente, nella pratica, questi criteri furono seguiti soltanto in parte; talune delle commediole esperimentate sabato sera, non sono ancora che delle larvate «riduzioni per fanciulli» di favole «a tesi» — terribilmente a tesi — che i piccoli filodrammatici non potevano capire; delle cose artificiose e stentate; e quindi la recitazione era impacciata, i recitanti non ci avevano gusto, ed il pubblico si annoiava. — Ciò sia detto senza toglier merito alle «intenzioni» — certamente buone — dell'egregia Autrice.

Vella invece, la Direzione, il successo carino, schietto, simpatico, di quella cosuccia «*In vacanze*»; in essa i piccoli attori seppero trovare il brio, l'affiatamento, la *vis comica*, la scioltezza, la naturalezza — perchè l'ambiente era per loro, perchè si sentivano «a posto»; e il pubblico si divertì un mondo, rise cordialmente e cordialmente applaudì.

Dunque quella è la strada buona. Proseguire.

*

Degli attori ebbero speciale successo; la piccola Maria Lugli, quattrenne, tanto carina, che disse con tanto garbo il prologhetto d'occasione, e il «*Mandi, Pubblico!*» scappando tra le quinte; le signorine Maria Prandini ed Ester Pasqualis, giovinette intelligentissime e ricche di buone attitudini; le giovinette R. De Faccio e A. Antonini; il Wertheimer, il brillante Roncato, i due piccoli Signoretti, il R. Barichella, e, *va sans dire*, il Mamoli.

Del resto, un complesso ottimo.

(e. m.)

Funeralie.

Imponenti riuscirono i funerali che ebbero luogo sabato in onore del testè defunto avv. dott. Lodovico Billia.

Precedevano il funebre corteo gli *orfanelli* dell'Istituto Tomadini.

Moltissime corone portate a mano e su apposito carro con le seguenti inscrizioni:

Marianna all'amato fratello — Maria Capitti al dott. Lodovico Billia — I cugini Mangilli — Giuseppe Spitz — Famiglia Folini — Camilla e Corrado — I coniugi della Noce — Libera al fratello ed Armando al cognato — Consiglio d'amministrazione tramvia a cavalli — Al caro zio, Margherita ed Alberto — Stabilimento agro-orticolo

---

(45) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ella aveva amato, ma il suo sogno dolcissimo era presto svanito. Il sogno caro. Essere l'amica, la sorella amata, un poco la madre del suo Enrico e ricevere da lui ed a lui passare le pure tenerezze che la *donna può dare e confessare senza arrossire!* Crear a sè stessa e all'adorato *un piccolo* paradiso con le sue gioie delicate, per dimenticar la bruttura di questa terra!... Invece colui che le aveva buttato nel cuore il germe potente del primo, dell'unico suo amore un'altra le aveva rubato, l'aveva voluto suo: la crudele!

E la gelosia aumentava, saliva, passandole, accentuandole un gran desiderio di vendetta. Sì, vendicarsi di colei, che le aveva strappato il suo amore! E questo pensiero le acuiva il godimento che sembrava allievarle il gran martirio per opposte ragioni congiurante a darle il delirio.

La voce d'uno di quegli uomini la tolse in fine dal doloroso fantasticare e:

— Sta bene: fra breve sarò dal vostro padrone — convenne Clelia.

E quando l'uscio si chiuse alle loro spalle a lei sembrò che avessero portato via parte di sè stessa. Era il suo affetto che l'abbandonava ormai anche in quello che ne stava a ricordo: pochi giorni ancora e più *nulla* le avrebbe poi parlato del suo amore; più nulla, *se non lo strazio in cui* avrebbe sempre torturato la povera sua anima or vinta anche dalla stretta dilaniatrice della gelosia. Ebbe un improvviso impeto di rivolta, ma la bestemmia che stava per prorompere dal labbro si perdette nell'istante stesso in cui gli occhi, incontratisi nell'immagine della Vergine, dal candore profumato del mazzo di fiori poco innanzi offerto alla Dolorosa parvero aver l'affermazione, che ella non sarebbe stata abbandonata nella lotta crudele alla quale il destino sembrava averla votata. S'umiliò la gentile e dolorò nell'immediato ritorno alla fede.

Tornò al letto del vecchio e affabilmente:

— Come ti senti, papà? — interrogò.

Egli non ebbe alcuna risposta: si limitò ad aprir gli occhi illuminati d'una *fioca luce in volto alla figlia, come* sperasse dalle pupille amate una risposta alla domanda che lo tormentava e non osavano precisare le labbra.

— Scendo fin giù: vò a ripeter il rimedio di ieri, e... saprò intanto di lui... — si affrettò poi ad aggiungere la fanciulla.

E le ultime parole suggerite dalla *menzogna caritatevole si ripercossero* nel cervello dell'infelice per un pensiero a cui ella si attaccò senza esitare. Sì, sì: era la salvezza sua, era la salvezza di suo padre! E come continuasse nella nuova risoluzione:

— Torno subito, sai!

— Manda Lisetta.

— Sì, sì...

E stretta in un'ampia veletta la bella testina tutta in disordine nei capelli neri:

— Desideri nulla?

— Ho sete...

E dopo essersi ben'assicurata che poteva allontanarsi tranquilla per qualche momento:

— A fra poco — salutò.

Ed uscì.

Pregò la figlia della vicina di salir fino dal vecchio e scese in via Palestro. *Dinanzi a quella* ricca farmacia esitò ancora. Ma si fece animo ed entrò. *Le parole le stentavano*, padroneggiata da una grande timidezza. Ma alla domanda che le fu rivolta:

— *Chiedo di un dottore* — balbettò, fattasi di porpora nel viso delicato.

— Per *chi?*

— Per mio padre assai ammalato.

— Si chiama e abita?

Disse il suo nome e diede il suo domicilio. E quando il farmacista la assicurò, che verso il mezzodì il medico si sarebbe recato a visitar suo padre, fu compresa di tal gioia, che a fatica potè trattenersi dal buttarsi a colui e ripetergli la riconoscenza che le traboccava in quel momento spontanea dal cuore. Pur ebbe ancor un dubbio: non le pareva possibile quanto quegli aveva affermato e:

— Non mancherà, nevvero? — insinuò timidamente.

— Non dubitate, vivete tranquilla.

— Ed è il dottor...? — riprese Clelia, fattasi animo.

— Vedrò: non temete.

E in una gioia nuova, che dopo tanti giorni pareva in un baleno aver fugati i brutti pensieri un'allora straziantì la buona creatura, ella riprese verso casa. Sì, la Vergine ecco che le veniva in soccorso! E dal cuore era un inno di riconoscenza alla Celeste, che a lei tornava confortatrice nella stessa dolcezza dolorosa che in quel quadro, dinanzi a cui fidente non aveva mai lasciato di pregare.

Oh, la Santa, alla quale aveva votato i fiori tutto candore! Ma al ricordo di quel mazzo fu grande esitanza nel pensiero di lei. Chi, chi mai la misteriosa donatrice? E perchè il dono?... Per la prima volta rammentò il significato di quella profumata candidezza e subito temette di comprender il perchè di quei fiori a lei. No, no, non poteva essere, no! Ma il dubbio tornò e inesorabilmente si impossessò del suo animo. Oh, la cattiva, che aveva voluto così vilmente offenderla nella sua dignità di fanciulla e ricordarle la colpa! La bassa ironia che custodivano in loro i candidi fiori!

E per il brutto pensiero provò anche per il Varenna un'acuta rivolta. Sì, non meno spregevole di colei a cui egli non aveva esitato di ripetere l'infamia sua. E perchè? con quale scopo?... Vili, vili!... Ed ella, che con quei fiori aveva offerta alla Vergine Santa la propria infamia, la sua colpa, il suo rossore!... E per la fede religiosa la fanciulla rabbrividì nella gracile persona. La colpa, il gran peccato!...

(Continua).

S. Buri — Coniugi Seravallo all'ottimo *dott. Billia* — *Famiglia Lucio Valentinis* — A mio marito — Raimondo ed Emma Marcotti al cognato — Silvia e Vittoria Elti-Zignoni al cognato — Ditta Barbieri Leskovic al suo socio — A. Cantoni al principale — Emma Annie Rubini al carissimo nipote e cugino.

Il clero.

La carrozza di prima classe tirata da quattro cavalli portante il feretro.

Tenevano i cordoni l'avv. Giov. Batt. Billia, il cav. G. A. co. Ronchi, il sindaco co. Antonino di Prampero, il presidente del Consiglio notarile dott. Francesco Pupatti, l'avv. cav. L. O. Schiavi ed il cav. Carlo Kechler.

Seguivano la bara: Billia avv. Pompeo, co. Corrado Concina, ing. Raimondo Marcotti, Francesco Leskovic, De Nardo, Ugo Battaglio di Codroipo, Omero Locatelli Direttore della Banca Popolare Friulana, il comm. Elio Morpurgo deputato al Parlamento, Antonio Beltrame consigliere comunale, Seitz Giuseppe, bandiera Società operaia, Antonio Cosattini presidente della Società operaia generale e Augusto Boer direttore, dott. Oscar Luzzatto, cav. Ugo Luzzatto, capitano Marcotti, capitano Pari, Pier Silverio Leicht bibliotecario, cav. Francesco Braida, avv. Plateo deputato provinc., cav. Gregorio Braida — Luigi Barduseo — co. Filippo Florio — ing. Malenotti — co. Elsi di Gemona — avv. Capsoni — Florio co. Daniele — co. Concina di Casarsa — avv. Giacomo Baschiera — nob. Seravallo di Trieste — Antonio *Cocutti* direttore Tramvai a cavalli e molti altri.

Un salto terribile.

Stamane verso le sette i carabinieri Boccella e Moro partirono per servizio da porta Poscolle, diretti a Campoformido.

Giunti a S. Caterina presso il ponte del Cormor, videro molta gente ferma e sentirono grida di *soccorso* che venivano dal letto del torrente.

Scesero e videro un contadino, certo Galligaris Giovanni d'anni 33 da Buia, disteso sulla ghiaia, che lamentava forti dolori.

Chiestogli cosa avesse, il disgraziato raccontò che essendo andato sul ponte e precisamente dove finisce il parapetto, per soddisfare un suo bisogno, era scivolato *e caduto* nel vuoto.

Potè aggrapparsi nei cespugli, ma, non avendo questi resistito, era caduto nel letto del torrente con un salto di circa 8 metri.

I carabinieri provvistisi di una *timonella* trasportarono il ferito all'Ospedale, ove venne accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Longo che gli riscontrò *frattura completa della tibia* della gamba destra ed altre contusioni alla testa ed in *diverse* parti del corpo, che vennero giudicate guaribili in 30 *giorni*.

Caduto nella roggia. Stamane alle 3 certo Prussich Giovanni di Valentino d'anni 30 calzolajo da Udine essendo completamente ubbriaco cadde nella roggia in via Gorghi.

Da due guardie *di* città *fu* prontamente soccorso e condotto all'Ospedale ove venne *giudicato fuori di pericolo.*

Banchetto d'addio. Sabato scorso, nell'osteria alla «Colonna» in via Gemona, si riunirono a banchetto vari parenti ed amici dell'ing. Giov. Batt. Rizzani, per dargli il saluto prima della sua partenza per la nuova destinazione ad ingegnere capo del Municipio di *Gorizia.*

Si fecero parecchi brindisi, ed infine si aprì una sottoscrizione in *favore* dei reduci dalle patrie battaglie più bisognosi, *sottoscrizione che fruttò più di* settanta lire.

Benissimo.

Cooperativa dei ferrovieri. Assemblea generale. Rammentiamo che i soci effettivi in regola coi pagamenti (art. 44 dello Statuto) sono convocati in Assemblea generale ordinaria per questa sera alle ore 8.30 nella Sala di terza classe della Stazione ferroviaria.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1900;
4. Discussione ed approvazione del preventivo di spesa 1901;
5. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
6. Interpellanze e proposte diverse;
7. Elezioni del Presidente e di nove consiglieri in sostituzione degli uscenti e dei dimissionari e di tre Sindaci effettivi e due supplenti uscenti per esaurimento di mandato.

La votazione delle cariche sociali seguirà nella Sede della Società (Stazione) nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 marzo p. v. dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 16.

Oblazioni per le famiglie pugliesi prive di pane. Somma precedente lire 85.30. — On. avv. Umberto Caratti lire 5 — Luigi Lestuzzi cent. 50.

*

Il *Paese*, rilevando il dovere di pronti provvedimenti da parte dello Stato per quelle popolazioni (*V. nostro articolo in prima pagina*) scrive:

«Noi *intanto*, come pegno di fratellanza, ci associamo alla sottoscrizione *aperta* nelle colonne del giornale *Il Friuli* a beneficio degli affamati della Puglia, e ci auguriamo che la nobile iniziativa, sorta in diverse parti d'Italia, trovi anche qui ad Udine quel seguito e quel plauso che noi invochiamo da tutti».

Ragazzo ferito. All'Ospedale venne medicato il ragazzo De Martin Luigi di Giovanni d'anni 12 da Udine per *ferita* lacero contusa alla testa causata da accidentale caduta e guaribile in 8 giorni.

Un negoziante che detiene pesi falsi. Gli agenti di finanza facendo venerdì scorso una visita nel negozio di rivendita privative e coloniali in via Pracchiuso, rappresentato da Janchi Italia vi *rinvennero* un peso da mezzo chilogramma vuoto del piombo interno che riscontrarono mancante di grammi trenta; naturalmente elevarono verbale di denuncia.

Arresto. Dalle guardie di città fu arrestato per porto d'arma insidiosa nella casa di tolleranza di via Agricola il fornaciajo *Pigani* Francesco fu Agostino d'anni 39 da Reana del Rojale.

Un ubbriaco. Il contadino Riasoni Giovanni fu Vincenzo, d'anni 50, venne dal vigile urbano Giacolotti dichiarato in contravvenzione all'art. 488 del C. P. perchè, essendo ubbriaco, in Mercatovecchio, disturbava il pubblico con canti e grida.

Contravvenzione. Per porto d'arma vietata fu dichiarato in contravvenzione Filipponi Napoleone fu Nicolò d'anni 24 disoccupato da Udine.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la brillantissima nuova commedia «La sonnambula». Seguirà la farsa «Facanapa farmacista ignorante» ed il ballo «Giuditta e Oloferne».

Domani riposo.

Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Nella circostanza della morte dell'avv. Lodovico Billia la locale Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte: lire 50 dalla Banca di Udine, e lire 25 dagli impiegati e dalle maestre del Cotonificio Udinese.

Beneficenza. Alla Congregazione *di Carità pervennero* le seguenti elargizioni, per le quali si porgono i più sentiti ringraziamenti:

Lire tre di Chiesorini Luigi sua competenza per testimonianza giudiziale da erogarsi a tre reduci o veterani vecchi.

Lire venticinque e cent. 10 a mezzo del dott. Riccardo Borghese, civanzo verificato nell'acquisto corona dei signori sanitari di Udine, ultimo tributo d'affetto al compianto dott. Carlo Mucelli.

È una combinazione affatto nuova e che incontra molta simpatia quella che regola la Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona, difatti è la prima volta che i biglietti in numero limitatissimo concorrono mediante il semplice numero senza zeri davanti e senza la complicazione delle serie o categorie; a una quantità rilevante di premi importanti, pagabili *tutti* in valuta legale senza alcuna ritenuta, e chi acquista Cento biglietti o cento frazioni di biglietto è certo di vincere *qualcuno dei grandi premi da* L. 250000-125000-50000 ecc. indicati con precisione nel programma che i principali Banchieri e Cambiavalute distribuiscono gratis.

Ringraziamento. La famiglia e i parenti del *compianto dott. Lodovico Billia* ringraziano tutti quei pietosi *che tanto interesse dimostrarono* durante la malattia, che vollero partecipare al loro dolore e si compiacquero rendere le supreme onoranze intervenendo al funebre accompagnamento.

Ed uno speciale ringraziamento tributano ai medici cav. Ambrogio Rizzi, prof. Guido Berghinz e cav. Carlo Marzuttini che in aggiunta e al di sopra degli accorgimenti della scienza suggeriti, misero in opera il tesoro inesauribile delle premure costanti, delicate, affettuose, instancabili.

Udine, 23 febbraio 1901.

Una grossa chiave doppia fu smarrita il giorno della sagra di San Valentino, nel percorso da Borg Pracchiuso alle Grazie.

Riportandola al nostro ufficio si avrà competente mancia.

Bollettino dello Stato Civile

dal 17 al 23 febbraio 1901.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	5
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Miconi, fabbro, con Romana Palmano, serva — Oreste Tomaselli, impiegato privato, con Caterina Simoni, casalinga — Davide Bertoli, fornaciaio, con Virginia Del Mestre, serva — Alfonso Lovat, chiodaio, con Augusta Tolmetti, serva — Antonio Signorini, muratore, con Ida Codutti, casalinga.

Matrimoni.

Mario Orlando, calzolaio, con Isabella Quargnolo, setaiuola — Antonio Filippi, maniscalco, con Virginia Burello, sarta — Sante Gori, agricoltore, con Rosa Di Biasio, contadina — Giovanni Garlup, possidente, con Erminia Carruccio, maestra elementare — Enrico-Giovanni Della Bianca, *tipografo*, con Teresa Lodolo, casalinga — Giuseppe Fratta, agricoltore, con Domenica Zapini, contadina — Giuseppe Cassacola, calzolaio, con Maria Nobile, serva — Donato Viverelli, *fabbro*, con Maria *Sartori*, solfanellaia — Giovanni Sartori, *muratore*, con Rosa Foruglio, tessitrice — Alfredo Antonioli, *r.* impiegato, con Carolina Venturini, *sarta* — Angelo Chiandoni, guardia campestre, con Luigia Braida, casalinga — Alfredo Favroni, impiegato, con Anna Cecchia, casalinga.

Morti a domicilio.

Gino Barbetti di Raimondo, di mesi 1 — Irma Scaramuzza di Sebastiano, di mesi 2 — Romeo Cattini di Vincenzo, d'anni 27, falegname — Antonio Canciani di Canciano, d'anni 2 e mesi 7 — Giovanni Iseppi fu Luigi, d'anni 17, maniscalco — Luigi Tarussio di Angelo, d'anni 19, tornitore — Anna Arzan-Miteri fu Pietro, d'anni 70, casalinga — Elisambra Dalla Pasqua di Giuseppe, di giorni 5 — Giovanni Della Rossa di Pietro, di giorni 24 — dott. Lodovico Billia fu Paolo, d'anni 50, notaio — don Antonio De Zorzi fu Giuseppe, d'anni 79, sacerdote — Carolina Marangoni-Anzoni fu Giacomo, d'anni 69, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Perina Battistoni-Gottardo fu Giuseppe, d'anni 62, casalinga — *Giuseppe Braidotti fu Giacomo*, d'anni 71, agricoltore — Emidio Zanier fu Giovanni, d'anni 64, muratore — Nicolò De Zuccato fu Vincenzo, d'anni 61, mediatore — Innocente Bertoldi fu Giuseppe, d'anni 77, agricoltore — Mario Turati di Renato, di mesi 3 — Giuseppe Colussi fu Francesco, d'anni 50, facchino.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Filiberta Celti, di mesi 4 e giorni 11.

Totale N. 20 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria.

Pretura di Udine.

Udienza del 22 febbraio.

L'ing Giacomo Cantoni, assolto — Su querela di Pittoritto Guido, l'ing. Cantoni Giacomo veniva oggi processato per i reati di ingiurie e lesioni commesse in un atrio del locale Municipio.

Lo difendeva l'avv. Levi, che riuscì a provare come il suo difeso non fece altro che redarguire il Pittoritto, il quale, alquanto alticcio, gridava disturbando la quiete dell'ufficio. Quindi il pretore dichiarava non luogo, condannando il querelante nelle spese processuali.

Due disgraziati. — Ascanio Giorgio fu Francesco e Merluzzi Alessandro di Chiavris avendo voluto nella loro qualità di ammoniti festeggiare gli ultimi giorni di carnovale restando fuori di casa oltre le ore nove pom. vengono entrambi condannati a giorni 10 di arresto ed a 1 anno di vigilanza speciale della P. S.

Il conduttore della «Cattolica» condannato. — Lucci Vincenzo fu Napoleone, d'anni 56, trattore alla «Cattolica» avendo la notte del 9 dicembre 1900 dopo aver chiuso il proprio esercizio, trattenutovi delle persone a bere e *gozzovigliare* venne condannato a lire 5 d'ammenda e nelle spese processuali.

*

Casarsa Giov. Batt. detto *Buruttin da Paderno avendo ingiurato certo* Cecchia Giacomo colle parole: *ladro e figura porca*, si buscò lire 30 di multa ed accessori.

— Vit Caterina di ignoti, d'anni 19, da Beivars, viene condannata per furto di un secchietto di rame a danno di Giuseppe Mattioni, a giorni 5 di reclusione che vengono però condonati.

Echi del processo Rumor.

«Il processo degli strozzini» — lo chiama il *Paese*, e commenta:

«Ci sembra infatti che dalle emergenze del processo, come pure della sentenza emanata, risulti che quei truffatori, condannati a parecchi anni di carcere, siano stati un comodo strumento nelle mani di abili strozzini senza coscienza, che ancora rimangono impuniti.

E noi facciamo una sola domanda.

Si procederà anche contro costoro, che non solo la voce pubblica, ma la voce dei magistrati ha accusato in pubblica udienza?

Questo crediamo sia nel desiderio di tutti gli onesti e questo è da augurarsi per il trionfo della verità e della giustizia, che non debbono risparmiare nessuno».

Ci associamo di gran cuore.

NOTIZIE ESTERE

LE VITTIME DEL MARE.

Numerosi naufraghi italiani.

San Francisco 23 — Il vapore *City of Rio Janeiro* proveniente da Hong-Kong e diretto a Honolulu, affondò ieri alle 5 del mattino, avendo urtato contro uno scoglio all'entrata del porto. Aveva 29 passeggeri di cabina, 150 passeggeri di altre classi e 140 uomini d'equipaggio.

I morti sono 192 la maggior parte dei quali sono operai italiani diretti ad Atlantic City. — Fra i morti trovasi il capitano.

Solo 79 si poterono salvare.

Il carico della nave è valutato a mezzo milione di dollari.

Un reggente condannato a morte.

Si telegrafa da Vienna che a Sofia fu scoperta una congiura del Comitato macedone contro il principe Ferdinando di Bulgaria.

Il *principe* stesso trovò sulla *scrivania la sua sentenza di* morte, come reo di aspirare alla dittatura.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 26, S. Pietro.

×

Effemeride storica. — *25 febbraio 1513.* — *Forte scossa di terremoto a Gemona, tra le ore 16 e 17.*

Estrazioni del regio Lotto

del 23 febbraio 1901.

Venezia	89	71	46	24	90
Bari	70	1	46	77	7
Firenze	77	24	23	1	16
Milano	32	57	22	84	59
Napoli	83	79	16	60	48
Palermo	9	17	52	47	77
Roma	78	66	44	30	68
Torino	74	59	89	10	30

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 febbraio 1901.

Rendita.	febb. 24	febb. 25
Italiana 5 % contanti	100.75	100.75
» 5 % fine mese	100.80	100.75
» 4 ½ »	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	72.17	72.22
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
» 3 % Italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	509.—
» Banco di Napoli 3½ %	438.—	433.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	875.—	874.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	712.—	715.—
» Ferr. Medit.	529 50	531.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.40	105.40
Germania »	129.80	129.85
Londra »	26.60	26.59
Austria - Corone »	110.40	110.40
Napoleoni »	21.06	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.60	95.70
Cambio ufficiale	105.43	105.40

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. [illegible]	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.[illegible]
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 8.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.30

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.30	10.45	D. 7.—	M. 8.57	10.25
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco